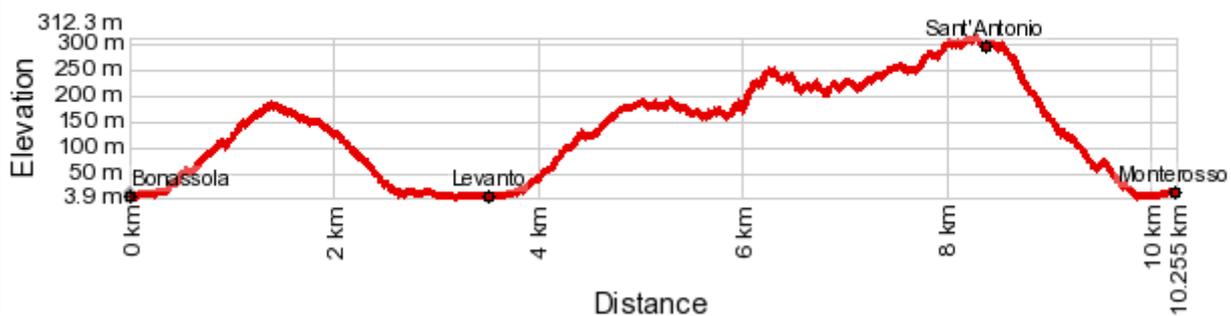




## Tratta 5 da Bonassola a Monterosso

Lunghezza complessiva	10,3 km
Tempo di percorrenza	4h 20m
Dislivello totale	552 m
Percentuale percorso in salita	54,1 %
Percentuale percorso in discesa	45,9 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	43,8 %
Percentuale sentiero su asfalto	36,9 %
Percentuale sentiero su selciato	19,4 %
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	0 %

### Profilo altimetrico



created by GPSVisualizer.com

#### Descrizione generale:

Il territorio attraversato in questa tappa rappresenta un connubio tra i paesaggi più aspri delle Cinque Terre e quelli più dolci ed "addomesticati" di Levanto e Bonassola; elemento unificante gli affioramenti di "rocce verdi" con il loro peculiare corredo vegetazionale. Il transito per Levanto ci fornisce la possibilità di visitare l'interessante centro storico medievale. Consigliata anche la breve deviazione per i ruderi dell'Eremo di Sant'Antonio del Mesco. Nel tratto iniziale per Levanto è possibile utilizzare la variante della pista ciclabile, lungo la vecchia sede ferroviaria, con accesso alle numerose insenature lungo costa.



## Descrizione del percorso



### ***L'abitazione di Matteo Vinzoni a Bonassola***

Cartografo "ufficiale" della Repubblica di Genova, realizzò tra l'altro "Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma", atlante costituito da 44 tavole su due volumi, l'uno relativo alla Riviera di Ponente, l'altro a quella di Levante (1773). Esso rappresenta la sintesi dell'opera cartografica del Vinzoni. Il dominio della Repubblica vi è raffigurato in piante topografiche, mappe e vedute prospettiche.

Fonte: [www.e-corpus.org](http://www.e-corpus.org)

Si consiglia di attraversare il centro storico di Bonassola nella parte interna, per la Via Daneri, in modo da transitare di fronte all'abitazione di Matteo Vinzoni. Giunti all'estremo levante del borgo si sale per il Sentiero Verde Azzurro in direzione Levante, attraverso una versante olivato, dove antiche ville padronali e case coloniche convivono con le più moderne "seconde case". Si svalica a Scernio, una bella e intatta area agricola caratterizzata da estesi oliveti, per ridiscendere direttamente a Levante per il brullo versante meridionale dove la stentata copertura vegetazionale è dovuta sia al substrato roccioso ofiolitico sia ai ripetuti passaggi degli incendi.

Il tratto di Sentiero Liguria tra Bonassola e Levante prevede anche un percorso alternativo lungo la vecchia tratta ferroviaria litoranea, recuperata a favore di pedoni e ciclisti: si tratta di un percorso in galleria, ma con degli affacci frequenti sulla costa e la possibilità di raggiungere scogli e piccole spiagge. I due percorsi convergono sulla passeggiata a mare di Levante.



### ***Castello di Levante***

L'esistenza di un castello nel borgo risale al 1165, anno in cui probabilmente era proprietà dei Malaspina.

Il monumento odierno è quasi certamente una ricostruzione genovese dell'antico maniero, che risale alla seconda metà del XVI secolo, periodo in cui furono ricostruite anche le mura. Il fortilizio presenta una struttura architettonica piuttosto semplice, costituita da una torre circolare e quattro muraglie disposte a forma di quadrilatero.

Fonte: [www.comune.levanto.sp.it](http://www.comune.levanto.sp.it)

Percorsa la passeggiata a mare di Levante (ma è consigliata anche una visita al centro storico medievale), giunti all'altezza del Castello, si prende il sentiero per Monterosso (SVA). Nella sua prima parte il sentiero attraversa una zona relativamente urbanizzata ma dove è piacevole soffermarsi nei punti panoramici per apprezzare la città dall'alto con la sua ampia valle, magnifico connubio tra natura e paesaggio costruito: i vigneti che producono il Levante bianco DOC, le case coloniche, le ville signorili, il castello, il borgo medievale.

Lasciata la carrozzabile in località San Carlo, l'interesse del percorso diventa prevalentemente naturalistico: qui infatti il Parco Nazionale delle Cinque Terre è preceduto dall'Area Marina Protetta che circonda Punta Mesco, e che interessa anche un tratto di costa levantese.

Tra Punta Picetto e Punta Mesco la costa procede quasi rettilinea in direzione nord-ovest: il promontorio, proteso in mare, crea un effetto insulare, con il ripido versante che si confronta con uno specchio d'acqua che appare sconfinato. Non s'incontrano case né coltivi: si apprezzano soprattutto le dinamiche naturali, con le pinete (decimate



da incendi e parassiti) che lasciano il campo alla macchia mediterranea; questa dovrebbe, nel tempo, creare le condizioni utili al recupero del leccio (come ci prefigurano alcuni lembi di lecceta che s'incontrano lungo il percorso).



### **Area Marina Protetta del Parco delle Cinque Terre**

Le ripide pareti rocciose di Punta Mesco e Capo Montenegro sono le più ricche di vita e ospitano specie rare come *Eunicella verrucosa* e la rarissima *Gerardia savaglia*, o Corallo nero; al Mesco, cosa inconsueta per il resto del Mediterraneo, già a 15/20 metri di profondità si possono osservare magnifici ventagli di *Paramuricea clavata*, la Gorgonia rossa.

Fonte: [www.parconazionale5terre.it](http://www.parconazionale5terre.it)

Procedendo verso Monterosso, quasi giunti al Mesco, s'incontra il bivio con il sentiero n°591: si tratta dello storico percorso n°1 delle Cinque Terre, quello che in dodici ore di cammino, transitando rigorosamente sul crinale, in alto alle spalle della costa, collega Levanto a Porto Venere. Proseguiamo invece sull'SVA per Monterosso e, giunti dove il sentiero fa una curva a gomito per passare sul versante delle Cinque Terre, permettiamoci la breve deviazione per l'Eremo di S. Antonio. Qui si gode uno dei panorami più significativi dell'intero percorso: lo sguardo abbraccia dapprima l'insenatura di Monterosso per poi aprirsi all'intera costa delle Cinque Terre, ed oltre, verso Tramonti e le Isole del Golfo.



### **Eremo di Sant'Antonio del Mesco**

I ruderi sono costituiti da due distinti edifici: il primo dell'XI secolo in pietra accuratamente lavorata, e il secondo del XV secolo. Della chiesa più antica, di piccole dimensioni, restano un muro perimetrale, l'abside e una porzione della volta. Accanto sopravvivono i pochi ruderi del convento che è stato abbandonato nel 1610, quando i religiosi si sono trasferiti nella nuova sede di Levanto, il monastero dei padri Agostiniani.

Fonte: [www.culturainliguria.it](http://www.culturainliguria.it)

La discesa dal crinale del Mesco è ripida, il percorso accidentato. Nella parte alta il substrato è caratterizzato dall'Arenaria del Gottero, roccia facile all'erosione, tanto che l'azione combinata del passaggio degli escursionisti e del dilavamento delle acque rende necessari frequenti interventi di manutenzione. Nella parte finale del percorso s'incontra il caratteristico paesaggio brullo dovuto agli affioramenti di gabbri e serpentiniti, rocce che selezionano fortemente la vegetazione a causa della propria composizione chimica. L'arrivo a Monterosso avviene in località Fegina, in mezzo a eleganti ville d'inizio secolo, tra cui, famosa, quella del poeta Montale.